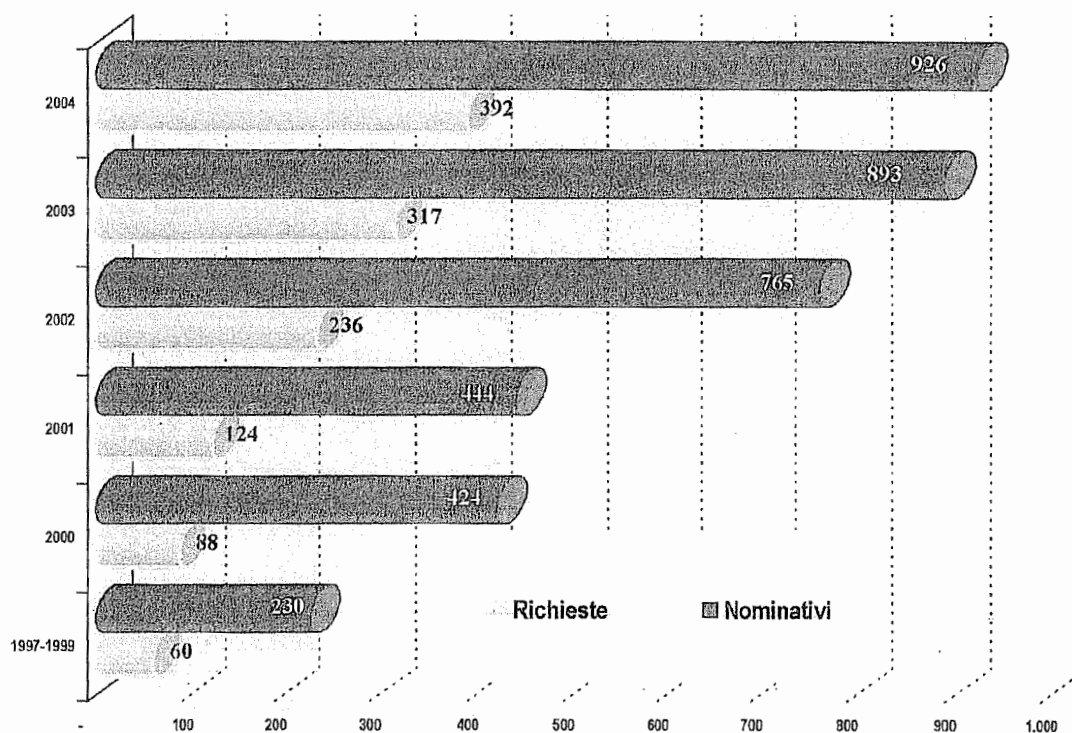


**grafico 3 - SCAMBIO INFORMATIVO con UIF estere (valori assoluti di richieste pervenute)**



**Tabella 6 - Scambio informativo con UIF estere**

	2003	2004
Europa	84,1%	87,6%
Sud America	9,5%	11,0%
Nord America	1,5%	0,3%
Asia	0,8%	0,9%
Africa	3,1%	0,0%
Oceania	1,0%	0,2%

Nato dall'esigenza di rendere lo scambio di informazioni in materia di operazioni sospette tra omologhe istituzioni estere sempre più efficiente, rapido e sicuro, il progetto FIUNET, promosso e finanziato dall'Unione Europea, è ormai divenuto pienamente operativo, dopo un'iniziale fase sperimentale. Si tratta di una rete telematica che collega tra loro le UIF europee (quelle di Italia, Gran Bretagna, Francia, Olanda, Lussemburgo, Belgio e Spagna) e che consente un flusso continuo e circolare di dati su base multilaterale, con la garanzia dell'immediatezza e della protezione dell'informativa.

Lo scambio informativo dell'Ufficio con le UIF estere è poi integrato, secondo una procedura ormai consolidata, con l'acquisizione dei dati di rilievo investigativo messi a disposizione dalla DIA e dal Nucleo Speciale di Polizia Valutaria. L'Ufficio, d'altra parte, trasmette agli

organismi investigativi le informazioni d'interesse ricevute dalle omologhe autorità estere, dopo averne acquisito previamente il consenso.

L'Ufficio è coinvolto in una serie di ulteriori attività a livello internazionale, quali, tra l'altro, i progetti sviluppati nell'ambito del processo di pre-adesione all'Unione Europea di Romania e Turchia. Tali progetti, definiti *Twinning Covenant*, hanno lo scopo:

- ① di migliorare la legislazione primaria e secondaria di tali paesi, per quanto concerne il contrasto al riciclaggio ed al finanziamento al terrorismo, al fine uniformarle pienamente agli standard internazionali e dell'Unione Europea;
- ② di rafforzare nei paesi stessi la capacità di contrasto a tali fenomeni da parte delle UIF nazionali e dei soggetti destinatari degli obblighi di segnalazione.

In particolare, il *Twinning* con la Romania segue e completa l'analogo progetto già precedentemente sviluppatosi nel biennio 2001-2002. Nel 2004 gli analisti italiani delle SOS hanno partecipato al progetto in qualità di esperti, relativamente alle attività connesse

- ① all'aggiornamento delle *guidelines* rumene per l'individuazione delle operazioni sospette ed alla loro presentazione, a livello locale, ai destinatari degli obblighi di segnalazione ed alle diverse autorità coinvolte nel contrasto al riciclaggio ed al finanziamento al terrorismo;
- ② ai processi di formazione del personale della UIF rumena e delle unità antiriciclaggio degli enti segnalanti;
- ③ allo scambio di esperienze con rappresentanti della Procura Generale rumena specializzata nel contrasto al riciclaggio ed al finanziamento del terrorismo internazionale.

Il *Twinning* con la Turchia, diventato operativo a far tempo dal luglio 2004, ha contenuti analoghi a quello con la Romania. In questo ambito sono stati effettuati nell'anno in questione i primi seminari e riunioni, per la formazione del personale della UIF turca e la preparazione di *guidelines* più articolate ai fini dell'individuazione delle operazioni sospette; in tale ultima attività sono stati coinvolti, oltre che membri della UIF turca, anche rappresentanti delle associazioni di categoria del settore bancario e finanziario e delle relative autorità di supervisione e vigilanza.

L'Ufficio partecipa ai lavori del gruppo di esperti del GAFI incaricato, nell'ambito dell'annuale esercizio sulle tipologie in materia di riciclaggio, di un progetto di studio sugli elementi di vulnerabilità del settore assicurativo. Il gruppo di esperti è in procinto di presentare un rapporto conclusivo strutturato come segue:

- ① vengono descritte le modalità in base alle quali il gruppo ha operato: sono state, in prima analisi, raccolte informazioni sulle criticità che caratterizzano l'operatività e la regolamentazione del settore assicurativo nelle varie giurisdizioni, sui fattori di rischio che possano consentirne l'utilizzazione a fini di riciclaggio e su specifici casi di riciclaggio in cui risultano coinvolti intermediari e prodotti assicurativi;
- ② sono illustrati, in termini generali, i dati ottenuti, in particolare relativamente a:
  - modalità operative (canali di distribuzione dei prodotti assicurativi, caratteristiche contrattuali);
  - aspetti regolamentari (vigilanza di settore, normativa antiriciclaggio);
  - casi concreti di riciclaggio avvenuti con l'impiego di prodotti assicurativi o con il coinvolgimento di intermediari del settore;
- ③ sono individuate le possibili vulnerabilità del settore, quali:

- caratteristiche del mercato (lunghe catene di distribuzione, meccanismi di incentivazione impropri, esistenza di mercati secondari non regolamentati);
  - meccanismi di vigilanza (coperture regolamentari insufficienti sia dal punto di vista prudenziale che da quello dell'antiriciclaggio);
  - applicazione delle misure di customer due diligence (procedure di identificazione svolte da terzi delegati, mancata verifica dei beneficiari delle polizze);
  - individuazione dei rischi di riciclaggio (mancanza di indicatori specifici per il settore, insufficienti canali di scambio informativo, generale sottovalutazione del rischio di infiltrazione criminale);
- ④ sulla base dell'analisi tassonomica dei casi presentati dai vari paesi, viene costruita una lista di indicatori di rischio che permetta una più agevole individuazione dei casi di sospetto riciclaggio e vengono descritte le tipologie più ricorrenti;
- ⑤ vengono definite possibili aree di intervento, come l'instaurazione di meccanismi di coordinamento, di comunicazione e di scambio informativo tra i soggetti interessati (autorità di vigilanza, operatori, autorità investigative), l'applicazione più rigida degli standard antiriciclaggio al settore vita, l'introduzione di meccanismi di sensibilizzazione nel settore danni ed in quello della riassicurazione, il consolidamento (o l'introduzione) dei presidi di vigilanza nelle varie branche.

### 3.7 Esame tipologico delle SOS

In base all'esperienza accumulata negli anni è stato possibile definire schemi comportamentali relativi a specifici fenomeni finanziari illegali.

*tabella 7 – TIPOLOGIE comportamentali riscontrate nell'esame delle SOS*

	2003	2004
Abusivismo finanziario	8,0%	3,9%
Illecita attività d'investimento finanziario	0,8%	0,5%
Utilizzo improprio di carte di credito	20,0%	7,5%
Collettori rimesse emigrati	5,3%	3,6%
Evasione IVA intracomunitaria	-	6,5%
False fatturazioni	10,4%	7,8%
Finanziamenti pubblici	1,9%	2,4%
Giri di fondi	-	4,2%
Attività illecita posta in essere da cittadini cinesi	7,3%	7,1%
Improprio impiego di polizze assicurative	9,1%	5,5%
Improprio utilizzo di polizze pegno	1,8%	4,0%
Uso improprio di ricevute bancarie	-	2,0%
Riciclaggio	10,2%	8,0%
Attività illecita posta in essere da cittadini russi	1,1%	0,5%
Truffe	11,1%	12,5%
Usura	13,0%	14,0%
Vicenda Parmalat	-	9,8%

I casi esaminati sono stati classificati in base al possibile reato presupposto del riciclaggio che ha dato origine all'operatività oggetto di segnalazione.<sup>2</sup> Una caratterizzazione operativa propria

<sup>2</sup>La classificazione riguarda quella percentuale di casi in cui è stato possibile individuare, in sede di analisi finanziaria, una tipologia definita, nell'ambito di fattispecie di riciclaggio in senso lato.

è stata anche individuata in relazione ai sospetti casi di usura. Nella tabella 7 sono riepilogate le tipologie individuate e le percentuali relative.

Nel seguito di questa sezione saranno brevemente illustrati gli elementi propri di ciascuna tipologia e saranno sviluppate delle considerazioni in ordine all'andamento osservato sul numero relativo di casi nel 2003 e nel 2004.

⊗ Abusivismo finanziario

Si tratta di tutti quei casi in cui vengono ravvisati gli elementi operativi tipici dell'esercizio di attività finanziarie da parte di soggetti non autorizzati, senza che però sia possibile determinare, nel caso in cui l'attività svolta consista nella concessione di prestiti, che è l'ipotesi largamente più comune, se sussistano le condizioni per il ricorrere del reato di usura. I dati evidenziano un radicale ridimensionamento del numero di casi di questo tipo, soprattutto in quanto la definizione, e la diffusione presso il sistema, del modello sull'usura ha permesso una più precisa classificazione delle fattispecie riconducibile all'ipotesi di abusiva concessioni di finanziamenti.

⊗ Illecita attività di investimento finanziario

Sebbene tale fenomeno appaia dimensionalmente limitato e appaia tendenzialmente in decrescita, esso costituisce uno tra gli schemi operativi più consolidati osservati nell'analisi delle SOS. I soggetti segnalati richiedono per cassa assegni circolari intestati a società di investimento che gestiscono il risparmio del pubblico.

Gli approfondimenti finanziari evidenziano la mancata concordanza tra nominativo che ha effettuato l'operazione bancaria citata e quello che risulta intestatario dei relativi contratti di investimento. L'anomalia è spesso riscontrata con coinvolgimento diretto di promotori finanziari legati alle società di investimento, i quali — anche in violazione delle norme che regolano l'attività di promozione — ovvero agendo per il tramite di altri (dipendenti, familiari, ecc.) si trovano così ad agevolare la propria clientela nell'immettere denaro contante nel circuito finanziario, con possibili profili di riciclaggio, nel caso di illecita provenienza dei fondi così movimentati.

In alcuni casi le segnalazioni evidenziano come i soggetti segnalati effettuino presso il sistema bancario ulteriori operazioni per conto di altri, quali operazioni su libretti al portatore ovvero utilizzo del proprio conto corrente per l'appoggio dei fondi riferibili a terzi.

⊗ Utilizzo improprio di carte di credito

Le segnalazioni fanno riferimento ad anomalie riscontrate nell'utilizzo di carte di credito presso esercizi convenzionati. In generale, l'anomalia riscontrata dall'intermediario risiede solitamente nell'elevato numero di transazioni riferibili alla stessa carta non andate a buon fine. Al di là dei casi in cui viene riscontrata la mala fede dell'utilizzatore della carta di credito, che spesso non ne è l'effettivo titolare, un maggiore rilievo dal punto di vista del riciclaggio va attribuito alle ipotesi in cui non si possa escludere la collusione del punto vendita convenzionato, che, mediante l'improprio utilizzo di una carta, è in grado di registrare transazioni che non si sono di fatto mai verificate. Il numero di casi questo tipo ha subito una riduzione particolarmente significativa tra il 2003 ed il 2004, pur permanendo quantitativamente significativo.

⊗ Collettori rimesse emigrati

Le SOS in esame riguardano un'operatività bancaria caratterizzata da periodici versamenti di contante ai quali fanno riscontro bonifici verso l'estero, indirizzati a persone fisiche ovvero società apparentemente operanti nel settore finanziario. Tale movimentazione viene generalmente osservata su rapporti di conto corrente intestati a cittadini stranieri residenti, o

comunque operanti, in Italia ovvero a società dagli stessi qui costituite operanti per lo più nel campo dei servizi.

Tali operatività sono generalmente connesse con un'attività finalizzata alla trasmissione verso il paese d'origine delle rimesse riferibili a cittadini stranieri che lavorano in Italia, in genere facenti parte di uno specifico gruppo etnico, per il tramite dei soggetti segnalati, che svolgono di fatto un'attività paragonabile a quella dei *money transfer*. Pertanto, nei casi in esame si ravvisano generalmente gli estremi dell'abusivismo finanziario, ma non va sottovalutata la possibilità che tali canali possano essere utilizzati anche per il trasferimento di fondi connessi a traffici illeciti a carattere internazionale.

I casi riconducibili a tale schema operativo si sono andati riducendo nel corso del 2004, rispetto all'anno precedente. Tale tendenza può essere interpretata come il risultato dei sempre più stringenti controlli regolamentari applicati agli operatori del settore, anche in linea con le indicazioni operative per gli operatori del settore di *money transfer* emanate dall'Ufficio nel dicembre 2003.

⊗ Evasione dell'IVA su acquisti intra-comunitari

La fattispecie si riferisce ad una tipologia di operatività finanziaria anomala messa in essere da imprese che operano in settori ad alta tecnologia, quali quelli dell'informatica e della telefonia mobile, e nel commercio nazionale ed estero di autoveicoli. Sui conti correnti di imprese di recente costituzione viene generalmente osservata una movimentazione finanziaria vorticoso non giustificata dall'effettiva attività economica svolta a livello commerciale. L'operatività è caratterizzata, per le transazioni a credito, dalla ricezione di bonifici e dalla negoziazione di assegni bancari e circolari disposti da clientela nazionale e, per le operazioni a debito, dall'emissione di assegni e dalla disposizione di bonifici esteri per il pagamento delle merci ai fornitori.

L'obiettivo che viene generalmente perseguito è quello di evadere gli obblighi di corresponsione delle imposte indirette sugli acquisti intracomunitari in capo alle imprese italiane acquirenti delle merci finali. Queste traslano l'obbligo di versamento dell'IVA a società fittizie (cd. "cartiere") a fronte di fittizie operazioni di acquisto, accompagnate spesso dalla produzione di falsa documentazione fiscale. Non di rado accade poi che le "cartiere", adempiuta la loro funzione, cessino improvvisamente di operare.

Tale schema operativo, predisposto nell'anno in corso, ha prodotto immediatamente riscontri quantitativamente significativi, in linea, peraltro, con quanto osservato anche in altri paesi europei.

⊗ False fatturazioni

Tali casi coinvolgono imprese operanti in settori ricorrenti, che appaiono spesso prive di strutture operative reali, risultano recentemente costituite e sono spesso ricollegabili ad imprese della specie precedentemente fallite. Un settore operativo in cui sono stati riscontrati numerosi casi della specie è quello della lavorazione e riciclaggio di materiali ferrosi e non. Sui rapporti bancari di tali imprese, si registra, anche in ristretti periodi temporali, una movimentazione bancaria consistente caratterizzata, dal lato dell'avere, da flussi disposti da operatori nazionali (soprattutto assegni ed in qualche caso bonifici), mentre, in dare, si registrano prevalentemente prelievi di contante. Tra il 2003 ed il 2004, i casi riconducibili a tale fattispecie denotano un misurato calo, che non ne inficia, peraltro, il rilievo quantitativo.

⊗ Irregolare utilizzo di finanziamenti pubblici

L'operatività individuata come anomala è riconducibile ad imprese destinatarie di finanziamenti pubblici.

A volte l'operatività finanziaria segnalata riguarda la fase antecedente all'erogazione del finanziamento, con particolare riferimento agli aumenti di capitale che si rendono, in alcuni casi, necessari per poter accedere ai benefici previsti. Oltre a fattispecie frequenti in cui si osservano apporti per contanti, in altri casi si registrano flussi (bonifici, assegni) a favore delle aziende in questione da parte di soggetti (persone fisiche e giuridiche) che non appaiono alle stesse ricollegabili.

Più spesso, invece, le anomalie riscontrate attengono alla fase di utilizzo dei finanziamenti, o delle relative *tranche* erogate. In tale occasione, infatti, i fondi vengono prelevati in contante, anche in quantità ingenti, ovvero versati sui conti personali degli amministratori e soci delle società beneficiarie dei finanziamenti. In altri casi, i fondi sono trasferiti, tramite bonifici e assegni, a favore di soggetti terzi, anche in località lontane da quella nella quale è radicata la società finanziata, elementi che appaiono incoerenti con le finalità per le quali il finanziamento stesso è stato erogato.

Non è banale rimarcare come, sebbene si tratti di uno schema tipologico particolarmente attinente una realtà specifica, il numero di casi ad esso riconducibili non è affatto trascurabile ed appare in crescita nel biennio considerato.

⊗ Anomali giri di fondi tra persone fisiche e giuridiche tra loro collegate

Segnalazioni della specie individuano una movimentazione intensa, prevalentemente tramite assegni versati ed emessi, su conti intestati a persone fisiche e soprattutto giuridiche caratterizzate da specifici tratti operativi: i flussi in uscita sono controbilanciati dai flussi in entrata, con un sostanziale pareggiamento tra le poste a credito e quelle a debito; le operazioni avvengono in contropartita di rapporti di conto corrente che gli stessi nominativi, o nominativi ad essi collegati, mantengono presso la stessa banca o presso altre banche.

La finalità perseguita da tale tipo di operatività è quella di gonfiare artificiosamente i volumi di disponibilità registrate su tali rapporti bancari, con scopi differenziati: l'ottenimento di affidamenti da parte dei singoli istituti di credito coinvolti; il rilascio di attestazioni di consistenza patrimoniale utili per il conseguimento di crediti da altri istituti bancari o da società finanziarie; la temporanea disponibilità di somme liquide, resa possibile sfruttando la mancata coincidenza tra i giorni di valuta degli addebiti e degli accrediti.

In ogni caso, le sfasature temporali tra operazioni a debito ed a credito vengono spesso compensate con versamenti di contante, che consentono, quindi, l'immissione nel sistema di fondi la cui origine è di difficile identificazione. Sebbene non siano sempre evidenti le eventuali condotte illegali sottostanti tale tipo di operatività, non possono trascurarsi le possibili implicazioni che da questa possono originarsi, quali possibili consistenti pregiudizi patrimoniali ai danni degli intermediari coinvolti, la costituzione di canali di accumulazione di fondi originati da irregolari gestioni societarie, la giustificazione finanziaria di contabilizzazioni artificiali.

Come evidenziano i dati, si tratta di una categoria tipologica definita nell'anno in corso, ma che ha prodotto un riscontro quantitativo affatto trascurabile.

⊗ Cittadini cinesi

Un'operatività finanziaria caratteristica viene spesso riscontrata in capo a cittadini cinesi residenti in Italia, che risultano di frequente titolari di società qui costituite a fini produttivi e commerciali (in particolare nel settore dei pellami e della produzione, importazione e commercializzazione di prodotti tessili) o nel campo della ristorazione. L'operatività anomala che si registra in genere sui conti sui quali operano i soggetti in questione è costituita in prevalenza da versamenti di contante, anche in valuta, mentre a debito si registrano prelievi di contante ed, a volte, frequenti bonifici verso la Cina, che appaiono in alcuni casi connessi ad

acquisti di merci colà prodotte. La movimentazione, che in alcuni casi è riferibile a persone fisiche o giuridiche italiane comunque ricollegabili a cittadini cinesi, sarebbe da ricondurre prevalentemente ad irregolarità fiscali, sebbene non si possa comunque escludere il collegamento dei soggetti coinvolti in traffici illegali, spesso gestiti dalla criminalità organizzata.

In termini numerici, i casi in cui risultano, direttamente o indirettamente, coinvolti cittadini cinesi sono rimasti costantemente significativi tra il 2003 ed il 2004.

⊗ Improprio impiego di polizze assicurative

Una fattispecie di operatività anomala riscontrata in numerosi casi è caratterizzata dal versamento di contanti, anche per importi elevati, per l'accensione di polizze assicurative, in particolare polizze vita a premio unico. Tali strumenti finanziari, oltre alla loro funzione assicurativa propria, svolgono il ruolo di veri e propri strumenti di investimento particolarmente diffusi.

Tuttavia, per la loro configurazione contrattuale, essi si prestano ad essere impiegati per legittimizzare l'origine di fondi di provenienza illecita: ad esempio, nel caso in cui il sottoscrittore eserciti il diritto di recedere dal contratto entro trenta giorni dalla data della sua stipula, la compagnia assicurativa dovrà rifondare l'intero premio versato, senza le penalità previste nel caso in cui sia richiesto il riscatto anticipato della polizza; ugualmente, il beneficiario della polizza, in quanto modificabile dal sottoscrittore, non è considerato una parte contrattualmente vincolata e, pertanto, non viene di norma sottoposto alle consuete procedure di identificazione e verifica, se non nel momento in cui si trovi a poter esercitare i propri diritti a scadenza.

Forse proprio in conseguenza della particolare vulnerabilità di tali strumenti, e della accresciuta attenzione prestata da parte degli intermediari assicurativi al loro eventuale abuso, che si è registrata, nei due anni in esame, una radicale diminuzione dei casi osservati.

⊗ Improprio utilizzo di polizze pegno

Si tratta della presentazione di oggetti in pegno, o del riscatto di polizze di pegno originariamente accese a nome di terzi. Tale operatività viene spesso messa in atto, in proprio o in collegamento con altri nominativi ricorrenti, da soggetti noti per essere assidui frequentatori delle agenzie di pegni o per essere soliti operare nelle vicinanze. Duplici sono le ipotesi di attività illecita sottostanti l'operatività descritta: da un lato, gli oggetti presentati in pegno possono essere stati rubati, dall'altro, il coinvolgimento di nominativi ricorrenti può denotare l'esistenza di un commercio di polizze, con possibili connessioni con attività usuarie.

Ed è grazie alla particolare sensibilità di alcuni intermediari creditizi specializzati in questa operatività che è stato possibile registrare, tra il 2003 ed il 2004, una duplicazione nel numero di casi riconducibili alla tipologia in esame.

⊗ Movimentazione irregolare tramite ricevute bancarie

Le ricevute bancarie (RiBa) sono strumenti per l'incasso di crediti commerciali relativi alla fornitura di merci o servizi con possibilità di pagamento dilazionato. Vengono emessi salvo buon fine sulla base di un affidamento concesso dalla banca assuntrice, che esprime così una valutazione di affidabilità e solvibilità del creditore. Non sono titoli esecutivi e in caso di mancato pagamento non è possibile la levata del protesto, ma il titolo viene restituito al creditore.

Dall'esame di numerose SOS, è stato osservato un consolidato sistema di uso distorto delle RiBa che si manifesta in due varianti principali. In un primo caso, il pagamento delle RiBa viene effettuato direttamente dal creditore presso la banca domiciliataria del debitore tramite versamento di contante o, in alcuni casi, con assegni circolari. La seconda variante, in cui le

RiBa svolgono una funzione prettamente finanziaria, prevede che esse siano presentate a carico di debitori compiacenti che, svolgendo il ruolo di apparenti controparti commerciali, adempiono il pagamento alla scadenza attraverso una provvista ricevuta, mediante bonifici o assegni circolari o bancari, dallo stesso creditore. Quest'ultimo, nel frattempo, sconta le RiBa emesse presso la banca assuntrice.

In ciascuna delle due varianti, poiché la RiBa deve contenere gli estremi della fattura relativa al credito da incassare, al circuito finanziario che consente di procurarsi liquidità presso il sistema bancario attraverso lo sconto dei titoli si affianca spesso un sistema di false fatturazioni, necessario a conferire un'apparente legittimazione commerciale all'intero meccanismo.

Sebbene l'irregolare utilizzo delle RiBa sia stato sistematizzato alla stregua di uno schema operativo consolidato solo recentemente, il riscontro in termini numerici dei casi osservati appare di immediata rilevanza

⊗ Riciclaggio

In questa categoria, che può definirsi residuale, vengono ricompresi tutti i casi in cui il riciclaggio di proventi di attività illecite avviene secondo modalità o schemi non qualificabili alla luce di tipizzazioni operative a sé stanti, ma in base a tratti operativi e condotte finanziarie a sé stanti. Si tratta, per la maggior parte dei casi, delle fattispecie di maggiore interesse e che spesso coinvolgono flussi di fondi consistenti, dal cui studio sistematico è possibile definire ulteriori categorie tipologiche. La diminuzione registrata tra il 2003 ed il 2004 può essere spiegata proprio facendo riferimento all'introduzione di nuovi schemi operativi, avvenuta nell'anno di riferimento. Di conseguenza, quei casi che in precedenza venivano genericamente classificati come riciclaggio, vengono adesso fatti ricadere all'interno di una delle categorie di recente definizione.

⊗ Cittadini russi

Tale operatività viene riscontrata in capo a cittadini della Federazione Russa o delle repubbliche ex-sovietiche, attivi in Italia a fini commerciali (acquisti di merci in Italia destinate ai paesi di origine) o per la fornitura di servizi (mediazione, consulenza, servizi turistici destinati in prevalenza a cittadini russi). L'operatività anomala che si registra sui conti sui quali operano i soggetti in questione è costituita in prevalenza, per quanto riguarda le operazioni a credito, dalla ricezione di bonifici dall'estero ed in alcuni casi da versamenti di contante, anche in valuta. Le operazioni a debito consistono prevalentemente in prelevamenti di contante.

L'ipotesi apparentemente più plausibile è quella che le somme ritirate in contanti vengano utilizzate per operazioni in contropartita di operatori italiani (in particolare acquisto di merci in Italia); in ogni caso la scelta di tale modalità fa apparire l'operatività dei soggetti in questione opaca e prodromica di possibili irregolarità, anche a livello fiscale. In numerose occasioni, tuttavia, sono stati riscontrati collegamenti con organizzazioni criminali.

Il sensibile ridimensionamento che tale tipologia di casi ha conosciuto nel periodo in esame va ricondotta a più generali ragioni di carattere economico, quali anche la progressiva normalizzazione dello stato dell'economia russa, con la conseguente affermazione di canali di scambio istituzionalizzati.

⊗ Truffe

L'Ufficio, anche grazie all'esercizio del proprio potere di archiviazione, ha svolto presso i segnalanti un processo di sensibilizzazione volto a far sì che non siano fatte oggetto di segnalazione quelle fattispecie in cui la frode sia stata esclusivamente tentata ovvero sia operata in danno dell'intermediario. Infatti, in questi casi deve essere l'Autorità Giudiziaria a dover essere informata, come suggerito dalle Indicazioni Operative emanate dalla Banca